



AUGURI !!!

Piemontesi nel Mondo

n. 9 – 22 dicembre 2017

Conferita il 9 dicembre dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, su proposta del ministro degli Esteri

La Stella d'Italia a Giovanni Manassero

Importante riconoscimento al presidente dei Piemontesi nel mondo di San Paolo del Brasile

L'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia è stata conferita sabato 9 dicembre a Giovanni Manassero, 78 anni, presidente dell'Associazione Piemontese di San Paolo, da parte del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, su proposta del ministro degli Affari Esteri, Angelino Alfano.

Manassero, piemontese di Fossano, si trasferì in Brasile, nella città industriale di San Paolo, nel 1971, portando con sé la sua vasta esperienza tecnica nel campo della produzione e trasformazione di energia elettrica in terra carioca, in quell'epoca profondamente impegnata nella modernizzazione. Nelle motivazioni dell'importante riconoscimento, reso noto dalla Fapib, Federazione delle Associazioni Piemontesi nel Mondo del Brasile, si legge: «Con tre figli brasiliani, orgogliosi di esserlo, ha trasmesso loro l'orgoglio della loro italianità e, insieme a questo sentimento, i valori del lavoro, della responsabilità, cultura, fede e impegno sociale. Il modo di essere di Giovanni, discreto e affettuoso, ha in tutti questi anni evidenziato le caratteristiche positive del popolo italiano e il suo amore verso il Piemonte e l'Italia. Da più di trent'anni si è impegnato con la collettività italiana, sia come attivo membro dell'Associazione Piemontese, sia nei diversi campi della



Giovanni Manassero, presidente dell'Associazione dei Piemontesi di San Paolo del Brasile, è stato insignito della Stella d'Italia dal Capo dello Stato, Sergio Mattarella

comunità di San Paolo, così espressiva nella propria italianità».

L'onorificenza, consegnatagli dal console d'Italia a San Paolo, Michele Pala, è un premio per «la dedizione altruistica di Giovanni Manassero alle cause dei molti piemontesi e italiani residenti in questa area del Brasile».

Galeotto fu il 1968, mentre i movimenti studenteschi ed operai si stavano sviluppando in Francia, Italia, in altre nazioni europee ed anche in Brasile, Manassero conobbe Cecilia Maria Gasparini, che in quel periodo studiava a Parigi. I due si incontrarono per la prima volta a Torino, nell'aprile 1968. Fu il classico «colpo di fulmine». Nel 1970 si uni-

vano già in matrimonio. Vissero un anno nel capoluogo piemontese e poi decisero di trasferirsi in terra brasiliana, dove le competenze ingegneristiche erano molto richieste (Manassero collabora tuttora con Arcadis do Brasil, una grande multinazionale olandese).

Nel 1971 nacque la primogenita Marta, seguita da Giovanni Junior, ora professore di ingegneria elettrica all'Università di San Paolo, e da Waldemar, che aiuta i genitori nelle attività di promozione

della piemontesità in Brasile, anche considerato che la mamma Cecilia Maria è stata eletta presidente della Fapib, Federazione delle Associazioni Piemontesi in Brasile. I tanti eventi artistici, gastronomici e ricreativi organizzati sono serviti per mantenere le tradizioni piemontesi, ma anche per sostenere l'Arsenale della Speranza di San Paolo, grazie al quale migliaia di persone bisognose riescono a mangiare ed a dormire sotto un tetto.

La Stella d'Italia conferita a Manassero rappresenta dunque il coronamento di una vita di impegno per il Piemonte, sotto il segno della solidarietà.

Renato Dutto

A Città del Messico piemontesi a convegno con veneti e altoatesini



Successo, domenica 26 novembre a Città del Messico, di una giornata all'Istituto Italiano di Cultura, per un convegno sull'emigrazione, organizzato dalle associazioni italiane in Messico di Piemonte, Trentino-Alto Adige e Veneto. Soddisfatta dell'iniziativa Manuela Patrucco, presidente dell'Associazione Piemontesi nel mondo in Messico: «Hanno partecipato ben 520 persone.

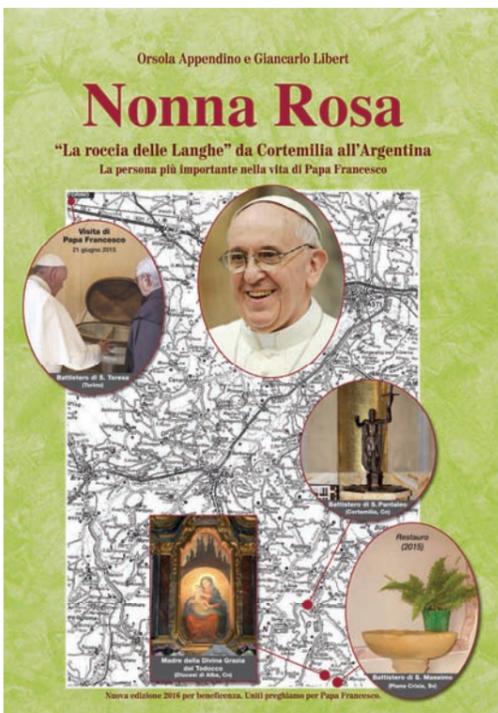


L'addetto culturale dell'Istituto, lo storico Riccardo Cannelli, ha svolto un'interessante relazione sul Risorgimento e sul ruolo del Piemonte. Era anche allestita una allestita mostra fotografica ed i ristoranti hanno offerto specialità delle tre regioni». Per il Piemonte sono «scesi in campo» il vitello tonnato, gli gnocchi al gorgonzola e la pannacotta, riportando un notevole gradimento tra i palati italo-messicani. Il pomeriggio si è chiuso con delle divertenti partite a bocce, che hanno coinvolto molti dei partecipanti. (r.d.)



L'incontro a Città del Messico

Un libro di Orsola Appendino e Giancarlo Libert sugli avi di Jorge Mario Bergoglio



“Nonna Rosa”, storia di emigrazione della famiglia di Papa Francesco

La storia di “Nonna Rosa” racconta di vicende di emigrazione di una famiglia da cui è nato un personaggio importante della nostra epoca: Papa Francesco. Il libro, scritto a quattro mani da Orsola Appendino e Giancarlo Libert, narra in primo luogo la vita di Rosa Margherita Vassallo, la nonna che ha insegnato il piemontese a Jorge Mario Bergoglio e che il Pontefice ricorda sempre con grande piacere: «Nonna Rosa ha lasciato in me una forte impronta umana e religiosa». Nonna Rosa nacque il 27 febbraio 1884 a San Massimo di Piana Crixia, nel Savonese, ma appartenente nella diocesi di Acqui Terme. «Fu ottava di nove figli di Pietro Vassallo e Angela Crema, una famiglia molto umile che abitava sulle “collinette” alte o montagnette aspre dell'Alta Langa, a 500 metri dal confine piemontese con la provincia di Cuneo, diocesi di Alba, e con a Nord la provincia astigiana – spiegano Appendino e Libert -. Un luogo poverissimo, dove le bambine venivano collocate per essere sfamate presso famiglie benestanti, in cambio di qualche servizio. La piccola Rosa ebbe la fortuna di andare a vivere a Torino all'età di 8 anni, accolta dalla zia materna Rosa Crema, che aveva sposato un vedovo astigiano». A Torino frequentò la scuola e imparò dalla zia il mestiere di sarta. Si sposò nel 1907 nella chiesa di Santa Teresa a Torino, con Giovanni Bergoglio (nato ad Asti e battezzato a Portacomaro) e nel 1908 nacque il loro unico figlio, Mario, futuro padre di Jorge Mario Bergoglio. Dal 1918 al 1929, Nonna Rosa visse nel centro urbano di Asti e fu zelante ed attiva socia dell'Azione cattolica Italiana. Poi l'emigrazione a Buenos Aires, dove si adoperò per insegnare la fede ai giovani nipoti, tra cui il futuro Papa. Trasmise le tradizioni culinarie ed il piemontese. Morì all'età di 90 anni. Un libro da prendere in considerazione per le letture di Natale anche perché, giunto alla sua seconda edizione, ha finalità benefiche. Tutto il ricavato è infatti destinato all'associazione “Haciendo Lio”, di Buenos Aires, fondata dai nipoti di Papa Francesco, figli dell'unica sorella vivente. L'associazione aiuta le famiglie che vivono per strada a Buenos Aires e sostiene i bambini delle scuole rurali, senza luce ed acqua, con problemi di malnutrizione, nella regione argentina del Chaco. Per info su dove reperire il libro: orso-la.appendino@yahoo.it



Gli autori del libro “Nonna Rosa”, Orsola Appendino e Giancarlo Libert

Il ricavato del libro “Nonna Rosa” sostiene l'associazione benefica “Haciendo Lio”, fondata dai nipoti del Papa per aiutare le famiglie ed i bambini poveri in Argentina